

1564. *Una pagina di storia sacilese di questo secolo*, ed. O. NIGRIS, aut. Don FERDINANDO BLASICH. (Per ingresso di D. Luigi Maroelli ad arciprete di S. Nicolò di Sacile) — Udine, Cantoni, 1889; pp. 13, 8°. (B. C. U.)

Si riferisce alle pratiche, invano tentate, per ripristinare i frati minori cappuccini che officiavano già nella chiesa di S. Francesco, i quali erano stati soppressi per virtù della legge di concentramento del 1805. Restò ultimo addetto alla chiesa il padre guardiano, morto nel 1827. La chiesa fu tosto restaurata e corse anche pericolo di essere alienata.

1565. *Memorie e documenti sul Collegio dei cappellani di Sacile*, compilato da don FERDINANDO BLASICH. (Per ingresso di don Luigi Maroelli ad arciprete di S. Nicolò di Sacile) — Udine, Patronato, 1889; pp. 24, 8°. (B. C. U.)

Il collegio, di cui qui si parla, fu istituito nel 19 giugno 1521 dalla comunità di Sacile, con l'ammissione di dieci sacerdoti, e la dotazione di 280 scudi annui di moneta romana. Approvato con la bolla pontificia 12 agosto 1533, che si aggiunge fra i documenti, crebbero poi le rendite del collegio, ma ad un tratto scoppiarono gravi e ripetute lotte tra esso e gli arcipreti di S. Nicolò di Sacile, composte nel concordio del 1661, qui anch'esso riportato. Molte volte furono riformati gli statuti del collegio fino al 4 giugno 1708. La sua soppressione avvenne all'epoca napoleonica.

1566. *Del buon governo spilimberghese*, note storiche di F. C. CARRERI. (In *Archivio Veneto*, Tomo xxxvi, pag. 299 e segg.; Tomo xxxvii, pag. 43 e segg., 321 e segg.) — Venezia, Visentini, 1888, 1889; pp. compl. 43, 8°. (R. O-B.)

L'illustrazione della famiglia e della terra di Spilimbergo ed annesse, cioè il prediletto argomento su cui si esercitò e si eserciterà la pazienza e la competenza del prof. Carreri, trova qui largo campo di studio. Egli si propone in queste note storiche di trattare del governo pubblico e privato della prima casa di Spilimbergo e di quella di Zuccola, tanto unita come disgiunta, e poi « della condizione e facoltà più propriamente famigliare dei summenzionati signori » e dell'amministrazione, non giudiziaria, di cui altrove ha discorso (V. n. 1345), ma « politica ed economica degli stessi quali dominanti di persone e cose ». Distinguonsi, tra le per-